



*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*  
**SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA E BIBLIOGRAFICA DELL'UMBRIA  
E DELLE MARCHE**

**Il Soprintendente**

VISTI gli articoli 13 e 14 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni recante il *Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*;

VISTO l'articolo 36, comma 2, lettera b), del DPCM 29 agosto 2014, n. 171 recante *Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89*;

VISTA la nota n. 677 del 20/10/2016 con cui è stato comunicato l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse storico particolarmente importante in relazione all'archivio;

PRESO ATTO della mancata presentazione, nel termine prescritto, di memorie e documenti da parte del destinatario dell'atto di avvio del procedimento, ai sensi dell'art.10 della L. 241/1990 e successive modificazioni;

RITENUTO che l'archivio di Giuseppe Pannacci riveste interesse storico particolarmente importante ai sensi degli articoli 10 c. 3, 13, 14 del d.lgs 42/2004 e s. m. i. per i motivi sotto specificati;

**DICHIARA**

che l'archivio Giuseppe Pannacci

**costituito da:** 30 scatoloni e 15 faldoni

**di proprietà**                      **privato**  
**detenuto**  
**conservato**

**è di interesse storico particolarmente importante** e pertanto sottoposto alla disciplina del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni per i seguenti motivi:

L'archivio riveste una notevole rilevanza socioculturale per il ruolo svolto da Giuseppe Pannacci come politico e amministratore locale e per aver intessuto rapporti con alti esponenti del panorama politico nazionale.

Giuseppe Pannacci nacque a Città di Castello il 15 luglio del 1925, figlio unico di Giovanni Pannacci e Adele Santinelli. Il padre, del quale rimase orfano ad appena due anni, fu un giovane esponente del Partito popolare, contitolare di una legatoria in rione San Giacomo. La madre, che perse a 17 anni, lavorava alla Fattoria Tabacchi ed allevò il figlio con l'aiuto e il sostegno morale e materiale degli zii paterni che, pur emigrati da tempo a Milano, trovavano il modo di seguirne e assicurarne l'educazione.

Dopo le scuole elementari frequentò la scuola professionale di computista commerciale.

Nel 1943 visse per alcuni mesi a Milano e fu allora che, grazie anche all'orientamento antifascista degli zii, poté maturare una emancipazione politica decisiva nella sua vita, che lo portò ad un serio atteggiamento di diffidenza nei confronti del Regime, seppure egli ricorderà sempre che, ancora alle elementari, scrisse una lettera al Duce, per offrire i "suoi servigi alla Patria" ricevendo peraltro una assennata risposta che procrastinava la generosa infantile dedizione.

Tornato a Città di Castello si iscrisse, dopo la Liberazione, all'organizzazione giovanile comunista.

Nella sua Città di Castello, dopo la Liberazione, partecipa attivamente alla ripresa della vita politica democratica nelle fila del PCI, Partito di cui diventa subito un esponente di primo piano.

Di quella fase ha conservato molte tracce anche dattiloscritte di suoi interventi nell'ambito degli organismi dirigenti e delle fasi congressuali, oltre che corrispondenze con esponenti parlamentari e politici, non solo comunisti, in relazioni alle vicende politiche e amministrative della città: questione della riattivazione del tracciato ferroviario Arezzo Fossato di Vico ed altre. Tracce delle vicende politiche seguite all'attentato a Togliatti sono ricavabili da documenti e giornali, dei quali ultimi è stato animatore dai primi anni del dopoguerra fino agli anni '90. Negli anni '50, come segretario della locale sezione cittadina e comunale del PCI, si trova alla guida dei grandi scioperi contadini e operai della Fattoria Autonoma Consortile Tabacchi. Nei primi anni '60 viene eletto Consigliere Provinciale per il Collegio di 'Città di Castello-San Giustino'. Durante la Presidenza di Livano Rasimelli venne chiamato ad incarichi assessoriali in primo luogo come Assessore ai Servizi Psichiatrici gestendo il processo di chiusura dei manicomi e producendo esperienze che hanno contribuito alla promulgazione della legge 180.

In questa veste politico istituzionale ebbe contatti con il mondo medico, della cultura, del giornalismo e anche del Cinema che era interessato a produrre film sui nuovi approcci alla malattia mentale (l'archivio contiene tracce documentali e rassegne stampa di pezzi di inviati dei principali giornali nazionali e del rapporto con il regista Serra che produsse per la Mostra di Venezia il film *Fortezze vuote*). Resta assessore ai servizi psichiatrici anche durante la presidenza Ciarabelli e anche di quella fase ci sono tracce di suoi interventi in convegni. In veste di dirigente politico locale e provinciale vive tutte le fasi di dialettica interna politica che contrappuntano le 'svolte' e le 'evoluzioni' del vecchio Partito Comunista, di cui Pannacci fu un convinto interprete, in linea col pensiero di Palmiro Togliatti e Pietro Ingrao, molto impegnato intorno ai temi della partecipazione e della democrazia come temi caratterizzanti la 'via nazionale al socialismo', schierandosi insieme a Rasimelli ed altri contro l'intervento sovietico in Cecoslovacchia.

L'archivio contiene anche documentazione relativa al '56 segnati dai "fatti di Ungheria" avvenuti poco dopo il suo rientro da una vacanza terapeutica sui Carpazi, nel corso della quale ha rapporti con esponenti di primo piano del comunismo internazionale, tra i quali Waldek Roschet. Terminata l'esperienza assessoriale, Pannacci si trova a dirigere la Commissione Sanità entrando a far parte della dirigenza regionale sotto la segreteria di Gino Galli ed ha contatti con esponenti nazionali del settore, come Giovanni Berlinguer, oltre che dirigenti come Amendola, Bufalini, Paglietta.

Nel 1980 viene indicato dai dirigenti regionali del PCI come capolista, per essere poi nominato sindaco di una giunta di centro sinistra.

Impronta la sua amministrazione sul piano della partecipazione e nel tempo, tra le varie attività durante il suo mandato, promosse e costituì la Spa pubblica SOGEPU (società per la gestione delle pubbliche utilità: raccolta dei rifiuti, verde, impianti sportivi) a capo della quale indicò manager non politici, dette vita ai Centri tecnici promozionali del Legno e della Tipografia e realizzò una discarica di cui, finché fu sindaco, tratteneva al Comune la gestione diretta per le convenienze economiche e finanziarie che ne derivavano. In qualità di primo cittadino di Città di Castello, promosse numerose iniziative, in particolare progetti che maturavano con l'ambizione di far fare a Città di Castello il passaggio "da paese a città": progetto giovani, progetto anziani, progetto centro storico, etc. È stato confermato sindaco per tre mandati, l'ultimo dei quali lo vide a capo di una giunta PCI-DC seguita ad una rottura politico programmatica con il PSI locale. Questa giunta venne formata nel 1988 attraverso elezioni anticipate. Pannacci rassegnò le dimissioni nel '91 a seguito di vicende politico giudiziarie di cui nell'archivio si ritrova ampia documentazione.

L'ultima fase della sua vita Pannacci la dedicò alla riflessione, alla partecipazione ed alla memorialistica, traendo spunto dall'esperienza politica ed in particolare amministrativa delle tre giunte guidate nell'arco di 11 anni.

Muore a 90 anni il 18 settembre 2015.

L'archivio, con estremi cronologici dal 1944 al 2014 è in ottimo stato di conservazione e condizionato in 30 scatoloni e 15 faldoni ed è composto da corrispondenza, relazioni politiche, interventi in manifestazioni pubbliche, atti amministrativi, documenti che testimoniano un dibattito politico su scala regionale e nazionale, pubblicistica locale, propaganda elettorale, articoli per giornali nazionali, fotografie e rassegne stampa.

Il fondo ricostruisce tutti i passaggi dell'attività di Giuseppe Pannacci, sul piano politico, amministrativo e privato e contiene ampie tracce di riflessioni personali e carteggio con personaggi

noti a livello locale e nazionale (Giorgio Napolitano, Achille Occhetto, Renato Zangheri, Luigi Berlinguer, Alexander Langher, Ilvano Rasimelli, Settimio Gambuli, Tullio Seppilli e numerosi altri), nonché il retroterra dei pensieri, delle idee e delle bozze che confluiranno nel libro "Le scelte" nel quale Giuseppe Pannacci passa in rassegna le matrici politico culturali della sua città e i principali passaggi politico amministrativi fino agli anni Ottanta.

E' in corso la redazione di un inventario analitico del fondo archivistico.

Notifica in particolare a \_\_\_\_\_, ai sensi e per gli effetti della normativa vigente e, in particolare, delle disposizioni del decreto legislativo n. 42 del 2004 e successive modificazioni di seguito indicate, l'**obbligo** di:

- conservare, ordinare e inventariare la documentazione sopra descritta (art. 27, 30, 32-37, 43);
- chiedere l'autorizzazione di questa Soprintendenza per la realizzazione di interventi di riordinamento, inventariazione e restauro, che si intendano eseguire sulla suddetta documentazione (art. 21, comma 4, e 31);
- permettere agli studiosi, che ne facciano motivata richiesta tramite il Soprintendente archivistico, la consultazione dei documenti secondo modalità concordate con lo stesso Soprintendente, (art. 127);
- dare preventiva notizia a questa Soprintendenza dello spostamento dell'archivio, qualora ciò avvenga in conseguenza del cambiamento di dimora o di sede del detentore (art. 21, comma 2);
- chiedere l'autorizzazione di questa Soprintendenza per lo spostamento, anche temporaneo, dell'archivio dalla propria sede (art. 21, comma 1, lettera b), fatto salvo quanto previsto dall'art. 21, comma 2;
- denunciare a questa Soprintendenza, entro 30 giorni, il trasferimento della proprietà o detenzione dell'archivio (artt. 59-62);
- chiedere l'autorizzazione di questa Soprintendenza per procedere all'alienazione dell'archivio (art. 56, comma 1, lettera b) e comma 3), fatto salvo quanto dichiarato nel comma 4 del medesimo art. 56 (solo per gli archivi appartenenti a persone giuridiche private senza fini di lucro);
- chiedere l'autorizzazione di questa Soprintendenza per il trasferimento ad altre persone giuridiche di complessi organici di documentazione di archivi (art. 21, comma 1, lettera e) (solo per persone giuridiche private);
- chiedere l'autorizzazione di questa Soprintendenza per procedere a scarti (art. 21, comma 1, lettera d));
- chiedere l'autorizzazione di questa Soprintendenza per far uscire temporaneamente dal territorio della Repubblica l'archivio e i singoli documenti per manifestazioni, mostre o esposizioni d'arte di alto interesse culturale (art. 66) e per gli altri casi indicati nell'art. 67, sempre che ne siano garantiti l'integrità e la sicurezza; per tale uscita si deve ottenere il rilascio dell'attestato di circolazione temporanea (art. 71);
- consentire al Soprintendente archivistico, in seguito a preavviso non inferiore a cinque giorni, di procedere ad ispezioni per accertare lo stato di conservazione e di custodia dell'archivio (art. 19);

e il **divieto** di:

- smembrare l'archivio (art. 20, comma 2);
- far uscire in modo definitivo dal territorio della Repubblica l'archivio o i singoli documenti ad esso appartenenti (art. 65).

Avverso il presente provvedimento è consentito ricorso, nei termini di trenta giorni, al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Direzione generale Archivi - Servizio II - Patrimonio archivistico, via di San Michele 22, 00153 ROMA, ai sensi dell'articolo 16 del decreto legislativo n. 42 del 2004 e successive modificazioni.

Il presente provvedimento consente al destinatario di usufruire delle agevolazioni previste dalla normativa vigente, in particolare dagli artt. 31, 35, 36 del decreto legislativo n. 42 del 2004 e

successive modificazioni, dalle disposizioni della legge 2 agosto 1982, n. 512 e del testo unico delle imposte sui redditi approvato con DPR 22 dicembre 1986, n. 917 e successive modificazioni.

**PERUGIA**

23 NOV. 2016

....., li .....



IL SOPRINTENDENTE

*Mario Squadroni*  
dott. Mario Squadroni